

I Segreti di Wind River

Un film di Taylor Sheridan con Elizabeth Olsen, Jeremy Renner, Jon Bernthal, Martin Sensmeier, Julia Jones, Kelsey Asbille, Graham Greene (II), Gil Birmingham, Ian Bohan, Matthew Del Negro
Genere: thriller
Durata: 111 minuti
Produzione: USA, 2017

Quando decide di dare una mano ad un giovane agente federale, un cacciatore si trova costretto a fare i conti con il proprio passato.

Recensione da www.mymovies.it

Cory Lambert è un cacciatore di predatori nella riserva indiana di Wind River, perduta nell'immensità selvaggia del Wyoming. Sulle tracce di un leone di montagna che attacca il bestiame locale, trova il corpo abusato ed esanime di una giovane donna amerinda. Il crimine prolunga il dolore di Cory che ha perso tre anni prima una figlia in circostanze altrettanto brutali. Per fare chiarezza sul caso, l'FBI invia Jane Banner, una recluta di Las Vegas senza esperienza. Tosta e disposta ad imparare, Jane chiede a Cory di affiancarla nell'indagine. Fortemente legato alla comunità indiana, è l'uomo giusto per aiutarla. Jane sonda un luogo ostile piegato dalla violenza e dall'isolamento, dove la legge degli uomini soccombe a quella impietosa della natura.

Con "Sicario" e "Hell or High Water", di cui Taylor Sheridan ha firmato le sceneggiature, ma lasciato la regia a terzi (Denis Villeneuve e David Mackenzie), 'I segreti di Wind River' forma una trilogia ideale agita nei territori di frontiera. Tre poliziotti, tre indagini e una conoscenza acuta della geografia americana. Dopo il confine col Messico e le lande desolate del Texas, Sheridan trasloca in Wyoming e realizza un film solenne ispirato ai problemi endemici che avvelenano le riserve indiane. Su tutti l'abuso sessuale e la scomparsa di troppe donne amerinde in un territorio che la polizia locale, esigua e sprovveduta, non riesce a controllare. Neve e silenzio al debutto stabiliscono tono e décor del film, inserito in un universo implacabile dove la rabbia di vivere convive con la rassegnazione.

Un mondo senza concessioni, dove l'uomo è lupo per l'uomo, una riserva di indiani e di bianchi, vestigia di una conquista spogliata di ogni eroismo. Avversari ieri e compagni oggi per non sentirsi abbandonati. Fedele agli script precedenti, Taylor Sheridan cortocircuita thriller classico e western contemporaneo, prediligendo una drammaturgia laconica che si prende il suo tempo, che raziona le informazioni e lascia che lo spettatore faccia il suo lavoro.

L'intrigo poliziesco è semplice, il suo fluire lineare, lo scioglimento dell'enigma la sola concessione alla singolarità: un flashback esplicativo, un'intuizione collettiva muta che si fa largo all'improvviso, sospendendo l'avanzare della più tradizionale delle inchieste. Ma in fondo il soggetto è un pretesto, più importante è la geografia nella quale si iscrive, un'America marginale dove la miseria non è eccezione, ma regola e il male non è un fenomeno metafisico (come per i Coen), ma un'eruzione sistemica.

Naturalista, in senso zoliano, Sheridan osserva come il 'milieu' sociale definisca i comportamenti. Jeremy Renner dona al suo cacciatore la fragilità di un uomo che ha conosciuto il dolore e ha deciso di convivere invece di combatterlo o reprimerlo, Elizabeth Olsen incarna la giovane agente federale la cui volontà di fare bene e il sentimento di illegittimità emergono a ogni piano.

I loro personaggi, definiti soltanto dalle loro azioni, hanno la purezza e la densità della neve, 'precipitazione' che contribuisce al manicheismo estetico del film. Il candore profanato dalla presenza umana, dal rosso del sangue o dal blu elettrico di un parka. In quel paesaggio ingrato e portatore di una storia ancestrale di violenza, gli uomini cavalcano motoslitte che tagliano l'immensità nevosa con la rapidità di un rasoio. Tra violenza collettiva e giustizia privata, che sostituisce un'istituzione distante e carente, 'I segreti di Wind River' chiude sul cordoglio di una comunità indiana che per curare le sue ferite (ri)dipinge il volto e (re)inventa i riti antichi.

Recensione da www.cinematografo.it

Il cacciatore si muove in silenzio sulle montagne del Wyoming. Ha una tuta bianca per mimetizzarsi con la neve e un fucile da cecchino per seminare morte. È giudice e carnefice, in un luogo dimenticato anche da Dio: la riserva indiana di Wind River. Lo Stato non si spinge in mezzo a quella natura selvaggia e la provincia americana si trasforma ancora una volta in un sogno perduto, dove gli uomini scoprono la loro bestialità e i ragazzi non hanno futuro. Alcuni scelgono il crimine perché sentono di non poter far altro, e se finiscono in prigione tanto meglio: almeno possono godere di tre pasti al giorno e della tv via cavo gratis.

Si respirano le atmosfere dei libri di Cormac McCarthy in *Wind River*, lo stesso senso di perdizione e solitudine. È come se Non è un paese per vecchi abbandonasse la sabbia del deserto per trasferirsi su un'altura innevata, in un western crepuscolare che con la sua violenza ricorda i film di Peckinpah.

Cory (Jeremy Renner) è un uomo che combatte contro i demoni del passato. Non si è mai ripreso dalla scomparsa della figlia, e passa le sue giornate a Wind River, dando la caccia agli animali feroci. La monotonia della sua esistenza viene scossa dal ritrovamento di un cadavere congelato. Si tratta di Natalie, una giovane di grande forza d'animo che Cory ha visto crescere. Per seguire il caso, l'FBI invia una donna impreparata, poco più che adolescente, senza darle nessun supporto. La vittima era mezza indiana e alla polizia non interessa trovare il colpevole. L'unica soluzione è creare una task force con la gente del luogo, per dare un nome a un assassino che si nasconde tra i ghiacci.

Taylor Sheridan, questa volta da regista, conclude la sua trilogia sugli ultimi, sui dimenticati, che abitano lungo la frontiera americana. Aveva scritto la sceneggiatura di *Sicario* di Denis Villeneuve, una sanguinosa vicenda di droga al confine con il Messico, e di *Hell Or High Water* di David Mackenzie, la storia di una famiglia distrutta dalle banche e dalle tasse. Nei suoi film, l'America abbandona i figli più lontani, li porta alla disperazione, alla follia, e non hanno altra scelta che diventare criminali.

Wind River è un urlo di disperazione, di solitudine, è un tributo a un cinema classico che non si fa più. Cory rappresenta l'antieroe, il vendicatore della notte che protegge i più deboli. La polizia locale ha sei agenti per coprire un'area vasta come il Rhode Island, dove le belve sono più degli esseri umani.

Nessuno ti difende, solo la canna della tua pistola. La ragazza dell'FBI è fragile, ricorda quasi Kate, la protagonista di *Sicario*, piena di belle speranze distrutte dalla dura realtà, dalla continua presenza della morte vicino a lei. Sheridan invita il pubblico a riflettere sulla sofferenza per la perdita di una persona cara. Non bisogna rifiutare il dolore, ma abbracciarlo, e aggrapparsi ai ricordi più belli. La poesia si fonde con i paesaggi mozzafiato, con la colonna sonora di Nick Cave e Warren Ellis, nella desolazione di un'America che ha dimenticato se stessa.

Seguici su facebook!

www.cinemavolano.com